

Eroe. Pochi anni dopo si avverarono in parte i timori che Scanderbeg aveva manifestati nel Concistoro invocando l'aiuto del Pontefice. Le incursioni dei turchi erano arrivate nel Settentrione dell'Italia fino alle porte di Udine, e attraverso l'Adriatico Ahmed Pascià era riuscito ad impadronirsi di Otranto dopo 17 giorni di assedio e facendovi un orrendo massacro della popolazione.

Perduta ogni speranza di riavere il suo Stato il figlio dell'Eroe, seguendo il consiglio che questi gli aveva dato morendo, riparò nel Regno di Napoli, seguito da molte famiglie che preferirono abbandonare la patria anzichè subire il giogo mussulmano.

Ed ebbero origine da quell'esodo dall'Albania le numerose colonie albanesi tutt'ora esistenti nelle nostre provincie meridionali, quantunque i primi nuclei di tali popolazioni si fossero già formati parecchi anni prima con gli albanesi venuti a militare sotto Alfonso I e di cui questi si servì per domare le Calabrie ribellatesi alla signoria dell'Aragonese. Il loro capitano fu nominato Governatore della Calabria Inferiore e alle sue truppe il Re fece concessioni di terre in Sicilia e nella Provincia di Catanzaro. Un'altra immigrazione era pure già avvenuta quando Scanderbeg venne in Italia, chiamato da Ferdinando I per aiutarlo contro l'Angiò. Un certo numero di albanesi, che egli aveva condotti con sè, più non riattraversarono l'Adriatico.

Sono una settantina, con una popolazione di circa settantamila anime, i paesi d'Italia abitati da popo-